



UN' AVVENTURA  
DI SCARAMUCCIA

Melodramma Comico.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 385  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



10369



**UN' AVVENTURA  
DI  
SCARAMUCCIA**

**MELODRAMMA COMICO**

*DA RAPPRESENTARSI NELL' I. E R. TEATRO  
DEI VIRTUOSISSIMI SIGNORI  
ACCADEMICI ROZZI*

**IN SIENA**

**L' AUTUNNO 1837.**



**VOLTERRA  
STAMPERIA TORRINI.**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 385  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## AVVERTIMENTO

**Tiberio Fiorilli**, nato in Napoli nel 1608, e morto in Parigi nel dicembre del 1694, fu il più gran comico de'suoi tempi, ed ebbe il nome di *Scaramuccia* da un personaggio così chiamato, sorta di maschera, ch'ei soleva rappresentare. Portò in Parigi la Commedia Italiana; e piacque a segno da ingelosire Molière medesimo, se *Molière* fosse stato men grande. Componeva egli stesso le più graziose sue farse, specialmente quelle così dette *a soggetto*. E, se non inventore, fu certo in quell'epoca il principale fautore delle produzioni mischiate di prosa e di musica, e di quelle giocose *Parodie* con cui si mettevano in ridicolo le più gravi rappresentazioni. Tale è il personaggio su cui si raggira il presente Melodramma; e l'azione è fondata sopra un aneddoto, che vuoi realmente accaduto. Ciò solo ho creduto necessario premettere al mio lavoro; taccio in qual modo io l'abbia svolto e tratto, per non aver l'aria di dare importanza ad un semplice scherzo.

FELICE ROMANI.



## PERSONAGGI

**SCARAMUCCIA**, Poeta e Direttore dei Comici italiani in Parigi.

*Sig. Filippo Sansoni.*

**TOMMASO** Contadino.

*Sig. Giuseppe Pozzesi*

**SANDRINA** Fantesca di Scaramuccia

*Sig. Carolina Soret*

**LELIO** Comico.

*Sig. Francesco Corazzari*

**DOMENICO** Comico.

*Sig. Gaspero Pozzesi*

**IL CONTINO** DI PONTIGNY.

*Sig. Amalia Passeri*

**IL VISCONTE** DI S. VALLIER

*Sig. N. N.*

**ELENA** Contadina.

*Sig. Elisabetta Pozzesi*

### CORI E COMPARSE.

Staffiere, Ufiziale, Cavalieri, Dame Commedianti.

*La scena è nel palazzo di Borgogna indi in casa di Scaramuccia.*

*Per ultimo in un casino di campagna del Contino di Pontigny.*

L'epoca del 15.

Musica del Maestro Sig. LUIGI RICCI.

( 7 )

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

VESTIBOLO DEL TEATRO NEL PALAZZO DI BORGOGNA.

Cartellone appeso, con l'annunzio della Commedia: SCARAMUCCIA EREMITA. - Di fronte ingresso alla Platea; dai due lati scale praticabili che mettono alle loggie. Da un fianco porta d'entrata e Corpo di guardia; da un altro il Caffè. Lumiere accese. Alcune persone sedute al Caffè, altre che vengono dal Teatro, altre che vanno su e giù passeggiando per l'atrio. Odesi dentro l'Orchestra che suona la sinfonia, o intermezzo, che si usa fra un atto e l'altro.

Coro

- I. **C**he vi sembra della Farsa?
- II. Non ci è male a quel prim'atto.
- Tutti* Ma finor la sua comparsa  
Scaramuccia non ha fatto.
- I. Il brav' uom che è Scaramuccia!
- II. Un gran comico davvero!
- Tutti* La più insulsa commediuccia  
Egli arriva a far piacer.
- I. Contro i drammi italiani  
Sorga pur la Francia intera...
- II. Di Molière i partigiani  
Ciarlin pure a lor maniera...
- Tutti* A chi vuol lasciam decidere:  
Chi ha maggior abilità.  
Scaramuccia ne fa ridere:



Bravo è assai chi rider fa.

( *cessa la musica di dentro* )

- I. Ma comincia il second' atto.  
 II. Sì, per bacco, è cominciato.  
 Tutti Rientriamo. (*ent. tutti in Teatro*)

SCENA II.

*Grande strepito in Teatro.*

*Voci (gridando)* Dagli al matto!  
 Alla porta il malcreato!  
 Qua le guardie... fuori, fuori!  
 Il villano !... il seccator !

SCENA III.

*Esce dal Teatro TOMASO a gambe, inseguito da molte persone. Un UFFICIALE con Soldati si presenta dal Corpo di guardia. CAVALIERI e DAME dalle scale della Loggia.*

- Uff.* Acquetatevi, signori:  
 Chi sei tu che fai rumor?  
*Tom.* Son Tommaso Scarafaggio,  
 Vignajuol di San Quintino;  
 Detto il Sega nel villaggio,  
 Perchè suono il violino...  
 Son partito, è più d' un mese,  
 Solo solo dal paese,  
 Per cercar di piazza in piazza  
 Un' amabile ragazza,  
 La figliuola del padrone;  
 Che un incognito rapi...  
*Tutti* Come c'entra la ragazza  
 Col rumor che festi qui?...  
 Come c'entra? c'entra: sì.

- Tom.* Là di fuori, mentre io giro  
 Fra la calca, fra la pressa...  
 Una donna entrar qui miro...  
 Da lontano mi par dessa;  
 Entro anch'io... più non la vedo...  
 Alla gente invan ne chiedo...  
 Ciaschedun mi ride al muso...  
 Resto attonito e confuso...  
 Quando s'offre da un sipario  
 Scaramuccia innanzi a me.  
*Tutti* E là Farsa, o temerario,  
 Interrotta fu per te.  
*Tom.* Ma la colpa mia non è:  
 Scaramuccia, fra me dico,  
 La fanciulla avrà veduto;  
 Di suo padre egli era amico;  
 N'ebbe alloggio e n'ebbe ajuto —  
 Detto ciò nel mio cervello,  
 Me gli cavo di cappello...  
 Scaramuccia dal suo posto  
 Non mi bada, ed io m'accosto. —  
 E lo chiamo: — Ehi, buona sera!  
 La salute come va...?  
 Zitto! un dice; un altro: abbasso!  
 Io non bado, e tiro avanti.  
 Qui succede un gran fracasso;  
 Mi son contro tutti quanti.  
 Io, cospetto, mi risento...  
 Mi difendo in mezzo a cento —  
 Ma si affollan le persone,  
 Fan di me qual d' un pallone;  
 E percosso e conquassato  
 Alla fin mi trovo qua.  
*Tutti* Da Molière sei pagato...  
 Ben si vede, ben si sa.  
*Tom.* Bella paga, in verità!



( 10 )

*Tutti*

*Cori* Tu vedi il rischio , briccon , che corri ;  
Perciò tu fingi , vuoi far lo gnorri...  
Ma Scaramuccia , quanti ha nemici,  
Ha protettori , sostegni , amici ,  
Che queste cabale da mascalzone  
Sapran conoscere , sapran disfar.

Esci : e ad apprendere vanne in prigione  
A starti cheto , a ben trattar.

*Tom.* Eh ! che di cabale io non m' intrico...  
Di Scaramuccia son grande amico...

Quand' ei fermossi al mio paese ;  
Io l' ho fedele servito un mese ;  
Alle sue farse suonai per nulla ,  
Voi lo potete interrogar ...

( Ah ! se ti trovo , crudel fanciulla ;  
Cotanto strazio mi dei pagar )

( è strascinato nel Corpo di guardia )

#### SCENA IV.

DOMENICO e LELIO

*Sono ambedue coperti da un' tabarro , e sotto hanno  
il vestito della loro maschera ; vengono dalle scate  
a dritta.*

*Dom.* Ah ! ah ! ( *ridendo* ) Bizzarro è il caso  
Singolar l' avventura ! Una commedia

Ne farà Scaramuccia , io ci scommetto.

*Lel.* Tu ridi ! ed io , cospetto !

Io , se potessi , strozzerei quel tristo —  
Uno scandolo egual mai non s' è visto.

La farsa incominciata

Andava a gonfie vele , ed i maligni  
Si rodean dalla rabbia , allor che venne  
Sul più bello a guastarla il temerario.

( 11 )

*Dom.* Di partito contrario

Tu ci vedi una trama , ed io son certo  
Che non ci fu malizia in nessun modo :  
E perciò me la rido e me la godo.

*Lel.* Son cabale , me 'l credi ,

Cabale di chi vuol che del Teatro

Ci neghi il privilegio il re Luigi.

Già per tutta Parigi

D' altro non si discorre , e di Molière

All' eccesso cresciuta è l' albagia.

#### SCENA V.

*SCARAMUCCIA nel suo costume , circondato da tutta la  
truppa di Comici , uomini e donne in varj vestiti ,  
con fagotti , utensili per la commedia , ec. ec.*

*Scar.* Lelio è di mal umor !

*Lel.* Chi no 'l saria ?

*Scar.* La scena è un mare instabile

Che muta ad ogni vento.

Fortuna lo fa torbido ,

Lo calma a suo talento :

Ben matto è quell' autore

Che spera in suo favore ,

Che il genio universale

Confida d' incontrar !

*Lel.* Ma quando contra il merito ,

Palese a tutti quanti ,

Rabbiosi si scatenano

Maligni ed ignoranti ,

Convien che un artista

Sia proprio un apatista

Convien che sia di stucco

Per rider e scherzar.

*Dom.* Amico , il vero merito



- Dev' esser sofferente;  
Saper ch' ei dee dipendere  
Dal gusto della gente ...  
Voler di questi e quelli  
Dirigere i cervelli,  
E' come i venti e l'onde  
Pretender regular.
- Scar.* V'ha quello che vuol ridere,  
V' ha quel che pianger brama.
- Dom.* Sublime un crede il semplice,  
Abbietto un altro il chiama.
- Scar.* Chi dice che il soggetto  
E' fuor del naturale.
- Dom.* Chi senza il cosi detto  
Effetto teatrale.
- Sc. Dom.* Chi il dice originale,  
Chi insipido e volgar.
- Lel.* E allor nè il ben nè il male  
Possiamo giudicar.
- Scar.* V'han poi mille pericoli,  
V'han casi impreveduti ...
- Dom.* Un uom che sbadigli,  
Un altro che starnuti ...
- Scar.* L'impaccio d'una tenda  
Che a tempo non discenda ...
- Dom.* Un gatto ch' esca fuori  
Sul palco cogli attori...
- Scar.* Un vetro che si rompa ...
- Dom.* Qualcun che c'interrompa ...
- Sc. Dom.* A un tratto e prosa e versi  
A terra fa cascar.
- Lel.* E allor chi può tenersi? —  
Lasciatemi gridar.
- Sc. Dom.* Io per me non mi sgomento,  
Se mi coglie la tempesta ,

- Se mi traggo a salvamento,  
Non ho fumi per la testa :  
Sia pur male , sia pur bene ;  
Prendo il vento come viene ...  
Oggi abbasso , in alto jeri ...  
E' destin ; non ci è che far.  
E i saccenti e i gazzettieri  
Ci arlin pur se von ci arlar.
- Lel.* Non son io non son di pasta  
Così dolce come voi:  
Vedo il danno che sovrasta  
Al teatro , all' arte , a noi :  
Sentirete domattina  
La malizia parigina !  
Sentirete i Gazzettieri  
Come bene sapran tagliar !  
Oh ! il peggiore de' mestieri  
Siam dannatia esercitar. (*Lel.par.*)

SCENA. VI.

DOMENICO, SCARAMUCCIA, indi TOMASO.

- Dom.* Ah ! ah ! non vidi mai  
Un brontolon suo pari.
- Scar.* Or dimmi , amico !  
Dove fu tratto quell' originale  
Che in sì strana maniera  
Volle fare con me conversazione ?
- Dom.* Per ora in camerin : poscia in prigione.
- Scar.* Vanne , e in mio nome prega  
L'uffizial di guardia a rilasciarlo.  
( *Domenico parte* )
- Io voglio interrogarlo ,  
Saper chi lo mandò. — Chi sa ? potrei  
La cabala sventar , s' egli è pur vero



Che cabala ci sia ... ma non lo credo.

*Tom.* Dov' è il mio Scaramuccia?

*Scar.* Oh! chi mai vedo?

Tomaso!

*Tom.* Scaramuccia!

Un Abbraccio, amicone.

*Scar.* Tu in Parigi?

Come? perchè? Del tuo padron mi rechi  
Buone novelle?

*Tom.* Buone —

Il vecchio sta benone,  
Se non che tormentato è dalla gotta,  
Ed ha perduta l' unica figliuola,  
Quella ragazza sì modesta e bella ...

*Scar.* Che ascolto! Elena forse?

*Tom.* Appunto quella.

*Scar.* Racconta ... E' morta forse?

*Tom.* Peggio che morta! Un bel mattin trovossi  
Vuota la stanza sua.

*Scar.* Dunque è fuggita?

*Tom.* Si dice che rapita  
Se l' abbia un forestiero.

*Scar.* E il suo nome?

*Tom.* L' ignoro. Egli è un mistero.

A questa ria notizia  
Presa dall' itterizia  
Restò la zia Gilotta,  
Ed al padrone risali la gotta.

*Scar.* Povero amico!

*Tom.* Io solo

La testa conservai; diedi di mano  
A un pajo di Luigi,  
E me 'n venni a Parigi,  
Deciso di trovar la fuggitiva,  
O di maugiar tutta la mia sostanza.

*Scar.* E come?

*Tom.* Io pongo in voi la mia speranza.

Voi, volpe vecchia, voi

Che tutti conoscete,

Assistermi potrete...

*Scar.* Io tel' l prometto...

Farò di tutto per scoprirne traccia,

Per liberarla, se possibil fia —

Or vieni in casa mia:

Io mi rendo di te mallevadore.

*Tom.* Bravo il mio Scaramuccia! Ottimo core!

( parte )

## SCENA VII.

SALA NELL' ABITAZIONE DI SCARAMUCCIA.

*Esce SANDRINA seguita da COMMEDIANTI uomini e donna.*

*Coro* Ma ti par? sì facil credi  
Recitar, far ben la scena?  
Tu idiota, e giunta appena  
Dal villaggio alla città?  
Se il padron restio tu vedi,  
Il padron sa quel che fa.

*San.* Così nuova nel mestiere,  
Signorini, non son io:  
Ci vuol poco per piacere  
Con un muso come il mio,  
Io so ben per vecchi esempi  
Quanto può l' abilità.  
Ma so pur che a' nostri tempi  
Tutto cede alla beltà.

*Coro* Ma il poter della bellezza,  
Quando è sola, poco dura:

*San.* Un tantino d' accortezza



Lo conferma e l'assicura:  
 Per esempio... un protettore  
 Di gran polso e di gran core...  
 Due biglietti a tempo spesi...  
 Un pranzetto ai più cortesi,  
 Un pacchetto di luigi  
 'A un giornal... chè assai ve n'ha...  
 Vela agli occhi di Parigi

La peggior mediocrità;  
*Coro* La gran volpe che tu sei!  
 Te sì scaltra non credei...  
 La fantesca di Molière  
 Men ne intende, men ne sa:

*San.* Oh! si è certi di piacere  
 Con l'ingegno e la beltà.  
 Se credo allo specchio  
 Che ho sempre davanti,  
 Se bado agli spasimi  
 Di cento galanti,  
 Ho più del bisogno  
 Per fare furor.

'A tempo so piangere;  
 A tempo son mesta...  
 So far la pettegola,  
 So far la modesta,  
 'Al pari dell' Iride  
 Ho tutti i color.

*Coro* Ah! Ah! non ci è comica  
 Di tanto valor! (*i comici partono*)

**SCENA VIII.**

SANDRINA, *indi* SCARAMUCCIA.

*San.* Che sciocchi! Non san essi  
 Che testina è la mia: non san che prova

Del mio poter già feci, e molti e molti  
 Ho visto delirar a' piedi miei;  
 Che una dama a quest'ora esser potrei.  
 Ma io fra tanti amanti  
 Non ho deciso ancor. Lelio è un brav' uomo  
 Ma geloso e seccante:  
 Il Contino è galante,  
 Ma giovane e leggiro, e un mese è quasi  
 Che più nulla si sa de' fatti suoi.

*Scar.* Sandrina!... (*di dentro*)

*San.* Chi mi chiama? Ah! siete voi!

*Scar.* Prepara questa sera

Un coperto di più...

*San.* Forse il Contino?

*Scar.* T'inganni: è un contadino

Del tuo paese.

*San.* E il nome suo?...

*Scar.* Non voglio

Privarti del piacer della sorpresa.

Tu il conoscesti, e gli eri amica un giorno...

Qni l'accogli, e il trattieni infin ch'io torno.

(*parte*)

**SCENA IX.**

SANDRINA *indi* TOMASO

*San:* Fermatevi... ascoltate —

Va come il vento. — Chi sarà costui?

Come viene a Parigi? e per qual caso...?

*Tom.* Entrar posso, o signora?

*San.* Ah! tu, Tomaso!

*Tom.* Tomaso, in carne e in ossa ...

Tomaso Scarafaggio.

*San.* Il Segà?

*Tom.* Il Segà.



*San.* Suonator di violino?  
*Tom.* L'Orfeo di San Quintino — si, signora.  
 Ma Voi?  
*San.* Buffon! non mi conosci ancora?  
*Tom.* Aspettate. ( *si accosta* ) Ah! Sandrina?  
*San.* In carne e in ossa.  
*Tom.* Detta la farfalla?  
 Lo spirito folletto del paese?  
 Mutabil più che non è fronda in bosco?  
*San.* Quella, quella, briccone!  
 ( *gli dà uno schiaffo* )  
*Tom.* Io ti conosco.  
 Che fai qui con questo arnese,  
 Con quell'aria da signora?  
 Sei com' eri al tuo paese,  
 Capricciosa come allora?  
 Segui sempre a farti giuoco  
 Dell' altrui credulità?  
 Io vorrei sapere un poco  
 I tuoi fasti di città.  
*San.* Tu che fai con quel gabbano;  
 Con quel volto da pancotto?  
 Sei tu sempre quel gabbiano,  
 Quell' allocco, quel merlotto?  
 Di far vezzi hai pur coraggio,  
 Hai speranza di piacer?  
 I tuoi fasti del villaggio  
 Un tantin vorrei saper.  
*Tom.* Io son l'idol del contado:  
 Io di belle ho più di cento.  
*San.* Io d'amanti, ovunque vado,  
 Ho d'attorno un reggimento.  
*Tom.* Ma dal di che sei fuggita,  
 Io cambiai costumi e vita:  
 Alle donne rinunziai;

Dell'amor non so che far.  
*San.* Ma degli uomini mi rido;  
 Di sedurmi ognuno io sfido;  
 Non potrei quant'io t'amai  
 Uomo alcuno in terra amar.  
*Tom.* Dici il vero?  
*San.* Dico il vero.  
*Tom.* Puoi giurarlo!  
*San.* E a te che preme?  
*Tom.* Ah, Sandrina! ho qui un pensiero...  
*Sau.* Io Tomaso, ho qui una speme...  
*Tom.* { Mi potrei, se tu volessi,  
 Coll'amor pecificar.  
*San.* { Se un Tomaso aver potessi;  
 No 'l vorrei mai più lasciar.  
*Tom.* Ah! tu l'hai, se tu lo vuoi.  
*San.* Non mi fido: egli è un ingrato.  
*Tom.* Tu lo vedi a' piedi tuoi.

SCENA. X.

LELIO e detti.

*Lel.* (Che mai vedo?)  
*San.* Ah? l'ho trovato.  
 ( *rialzandolo* )  
 ( a 3 )  
 { Siamo ancora nel villaggio  
*Tom.* { Dove nacque il nostro amor.  
*San.* { Ah! facciamo ancora un saggio,  
 { Idol mio, del nostro cor.  
*Lel.* ( La civetta! Ed è pur vero?  
 A colui si appiglia ancor?  
 O Contino! abbiam davvero  
 Un leggiadro successor! )  
*Lel.* Brava Sandrina! ( *avanzandosi* )



San. (Oh! diamine!) (*volgendosi*)  
 Lel. Brava!  
 Tom. Che vuol costui?  
 San. E' un comico... (*secondami.*)  
 Lel. Pur testimonio io fui...  
 San. Di che?  
 Lel. Di che? (*La perfida*  
 Può domandarlo ancor!)

San. Ah! ah! s'infuria subito!...  
 Fa tosto il bell'umor!  
 Quest'uomo è un dilettaute,  
 Amico del padrone,  
 Che un bravo commediante  
 Sarebbe all'occasione...  
 Con lui, così per gioco,  
 Volea provarmi un poco  
 Se d'una scena tragica  
 Mi so disimpegnar.

Lel. Un comico quel tanghero?  
 Va via: non m'ingannar.

Tom. Che cosa è questo tanghero?  
 Perchè tant'albagia?  
 Io recito, son comico  
 Al par di chiechessia  
 Noi pure a Sau Quintino  
 Abbiamo un Teatrino,  
 Dal dì che Scaramuccia  
 Vi venne, e vi alloggiò.

Lel. Va a recitare al diavolo...  
 Tom. Io qui reciterò.  
 San. Che si!  
 Tom. Che si!  
 Lel. Che no!  
 Tom. Zoppo Vulcano, arretrati, (*recit.*)  
 O ti farò far senno.

Vanne a gonfiar il mantice;  
 A far carbone in Lenno:  
 Questa leggiadra Venere  
 Per te boccon non è.  
 Sbuffa, se vuoi; ma comico  
 Son io miglior di te.

San. Non attizzar la collera (*recitando*)  
 Del fero Iddio dell' armi:  
 Con quella tua fuligine  
 Guardati dal macchiarmi.  
 O andar gli Dei farannoti  
 Zoppo dall' altro piè.  
 Sciocco, geloso, stolido!  
 L' avrai da far con me.

Lel. Taci... (*Non so chi tengami...*  
 Mi prudono le mani...  
 Come di me si burlano.  
 Cotesti due villani!  
 Or faccio uno sproposito...  
 Or vado fuor di me,)  
 Ah! perchè mai, pettegola,  
 M'innamorerai di te?  
 (*San. beffeggiando Lel., parte con Tom.*)

SCENA XI.

LELIO *indi il* CONTINO.

Lel. E mi lascia così? Non son chi sono,  
 Se pentir non la faccio. — E che farei?  
 Tutto mi piace in lei,  
 Persin l' infedeltà. Ch'io l'ami, e crepi  
 D'ira e di gelosia vuole il destino.

Con. E' permesso? (*di dentro*)  
 Lel. Il Contino!  
 Ecco un altro che vien per mia molestia.



Con. E' permesso ? ( Entrando )

Lel. Si serva. ( esce rapidamente )

Con. Odimi... bestia!

SCENA XII.

Il CONTINO solo.

Mi fa Lelio il brutto muso...

Per Sandrina! Oh! che animale!

Ei mi crede ancor rivale:

Gelosia di me pur ha.

De' miei pari ei non sa l'uso.

Oggi qua, domani là.

Ch'io vagheggi un solo oggetto?

Di costanza ch'io mi picchi?

Converria non esser ricchi,

Nè sul fiore dell'età.

Sta la gioja ed il diletto

Nella bella varietà!

Quando fia che d'un sol fiore

La farfalla si contenti,

Quando un fiore a tutti venti

Di piegar non cesserà,

Io fedel sarò in amore;

Il mio cor sol'una avrà.

Or sono d'Elena invaghito,

Oggi il mondo io do per lei;

Ma giurare io non potrei

Che doman mi piacerà.

E' deciso: il mio partito

E' la bella varietà.

SCENA XIII.

SCARAMUCCIA ed il CONTINO

Scar. M'inchino al signor Conte. Alfin vederlo

Posso in mia casa, dopo aver battuto

Alla sua porta venti volte invano!

Con. Perdona: da Parigi io fui lontano:

Non mi serbar rancore;

D' uopo ho di te. - Venir co'tuoi compagni

Questa sera tu dei nel mio casino,

Dove un lieto festino — ho preparato

Per divertir la più gentil fanciulla

Che mai si presentasse agli oechi tuoi;

E di cui sono amante.

Scar. Amante! Voi?

Sarà; secondo il solito,

Qualche modista, qualche ballerina...

Con. E' una beltà divina,

Ingenua, virtuosa...;

La modestia in persona...

Scar. E tal fenice

Vien nel vostro casino! E in qual paese,

In qual parte di ciel l'avete tolta?

Con. In un villaggio.

Scar. ( sorpresa ) In un villaggio !!

Con. Ascolta.

Le più leggiadre e amabili

Damine della Corte

L'idolo mio non valgano,

Quantunque in umil sorte...;

Agli atti, ai modi, al volto

E' un angelo d'amor.

Mache fai tu? ( vedendolo pensoso )

Scar. Vi ascolto.

( E' lei: me 'l dice il cor. )

Con. L'amai: più giorni incognito

Presso di lei mi tenni:

Piacqui a quell'alma tenera;

Cambio d'amor ne ottenni:

E al mio voler sommessi



( 24 )

- Elena mi seguì.  
*Scar.* Elena !... ( ah ! è dessa , è dessa :  
Il core non menti , )  
Ma della pover' Elena  
Che far pensate voi ?  
*Con.* Non so.  
*Scar.* Sposarla ,  
*Con.* Stolido !  
E consigliar me 'l puoi ?  
*Scar.* Ma l'onor suo , Contino !...  
E il mondo che dirà ?  
*Con.* Il mondo , o babbuino !  
Il mondo riderà .  
( a 2 )  
*Scar.* Deh ! prego , lasciatela - partire innocente  
Al padre rendetela - al padre dolente .  
Le angoscie ne immagino - ne veggio il dolor .  
Per sempre due miseri - in terra non fate ;  
Eterno rammarico - a voi risparmiare :  
Rimane il rimorso - cessato l'amor .  
*Con.* Sul labbro d' un comico - faceto , gioviale .  
Bizzarra , ridicola - è pur la morale ?...  
Con questi tuoi scrupoli - sei ben seccator !  
Ma sappiche all'Opera-cuccagna al bel sesso ,  
Un posto alla giovane-domani è concesso ;  
Chè presto si accordano-beltade splendor .  
(breve silenzio. *Scar.* vorrebbe insistere, il  
*Con.* lo fa tacere )  
*Con.* Sia finita : e dimmi schietto  
Se a venir disposto sei .  
*Scar.* ( Che far deggio ? dar sospetto ,  
Insistendo , io non vorrei . )  
*Con.* E così ? di su — verrai ?  
*Scar.* ( Ho deciso ) sì , verrò .  
*Con.* Del servigio che mi fai

( 25 )

- Sempre grato a te sarò  
( a 2 ) Per scacciar la sua mestizia  
Chiedo a te la medicina :  
In ingegno ed in malizia  
Tu ti devi sorpassar .  
Metter devi alla tortura  
La tua mente pellegrina ;  
Studia , inventa , e sia tua cura  
Di ridurla a folleggiar .  
( Quando poi fia ballerina  
Me 'n saprò disimpegnar . )  
*Scar.* Per servire al vostro intento  
Io so quello che ci vuole :  
Il mio spirito ; il mio talento  
Voglio tutto adoperar .  
Mal umor , malinconia  
Dove io son durar non suole :  
Un sorriso di Talia  
Ogni nube può sgombrar .  
( Io gli do buone parole ,  
Ma so ben quel che ho da far . )  
( *Il Conte parte* )

#### SCENA XIV.

SCARAMUCCIA solo, indi LELIO, DOMENICO e COMEDIANTI.

- Scar.* Sì , sì , ho deciso — Scrivere  
( *Passeggia pensoso.* )  
A San Vallier vogl' io .  
Egli è un signor magnanimo ,  
Egli del Conte è zio ,  
Meco in soccorso d' Elena  
Venir non negherà .  
E se l'amico sdegnasi ?...  
In calma tornerà . ( *siede a un ta-*



*volino e scrive. Entrano i Commedianti*

*Lel.* Ella ha ragion, ti replico. *(dal fondo)*

*Dom.* Ella è una matta, io dico.

*Lel.* Il direttor sia giudice.

*Dom.* Ehi! Scaramuccia! *(avanzandosi)*

*Lel.* Amico!

*Tutti* Ei non risponde: ei medita

Qualche altra novità.

*Scar.* No; l'innocente vittima  
*(piegando la lettera)*

Così non perirà.

*(s'alza: tutti lo circondano)*

*Dom. Lel.* Amico!

*Scar.* Oh! oh! bravissimi!

A tempo giunti siete.

Stasera una nuovissima

Commedia eseguirete.

*Tutti* Difficile è la cosa:

Ci manca l'amorosa...

*Scar.* Rosaura?

*Tutti* Sì. Alla prova

Della tua farsa nuova

E' nata una baruffa

Per un'arietta buffa;

Di mezzo entrò Brighella,

Storpiato ha Pulcinella,

Ed ambedue ricusano

Doman di recitar.

*Scar.* Li porti entrambi il diavolo!

Mi voglion rovinar.

### SCENA XV.

SANDRINA, TOMASO e detti.

*San.* Che cosa è questo strepito?

*Scar.* Eh! eh! una bagattella.

*Lel.* Rosaura più non recita...

*Dom.* Storpiato è Pulcinella.

*Tutti* La nuova <sup>mia</sup> commedia  
sua

Doman non si può far.

*San.* Ebben? cascato è il mondo?

Per me non mi confondo.

La parte di Rosaura

Poss' io rappresentar.

*Tutti* Ci siamo! ah! ah!

Ridete?

Provatemi e vedrete...

*Tom.* Ed io, cospetto! io quella

Farò di Pulcinella.

Non sol saprà Tomaso

Parlar così nel naso,

Ma come un usignuolo

All'uopo gorgheggiar.

*Tutti* Va via, va via...

*Scar.* Quetatevi

Ho in mente un bel progetto —

Vediamo un po', provatevi,

Dite... così a soggetto...

*San.* Volete una tragedia?...

*Tom.* Volete una commedia?...

*Scar.* Un pezzo io vo' che sia

Di qualche parodia,

Mischiata colla musica

Per fare novità.

*San.* Ebben — Didone io sono,

Lasciata in abbandono,

Ch'Enea scongiura e supplica

D'amore e di pietà.



Tom. } Brava la mia Sandruccia ;  
 Tutti } Tal parte io feci già.  
 Tutti } Attento, Scaramuccia ;  
 Tutti } Da ridere sarà.  
 ( San. e Tom. si dispongono a recitare.  
 Tutti li circondano )  
 San. Partir vuoi tu, crudele,  
 Partir da me? Chè non sei tu partito,  
 Pria di afferrare il lito,  
 Pria che amor ci ferisse in quella grotta?  
 Tu guaristi: io ne sento ancor la botta.  
 Tom. Cessa: di più non dirmi; il padre Giove  
 M'ordina far fagotto. A me funesto  
 E' questo amore indegno,  
 Assai funesto: io n' ebbi più d'un segno  
 Resta: e del Re de' Mori  
 L'offerta accetta. A dilatar le mura  
 Di tua città nascente  
 Non avrai d'uopo di novelli doni...  
 Nel Lazio io vado ad ammucciar mattoni.  
 San. Va: non ti è madre Venere,  
 Sangue non sei d'un Dio:  
 Ti partorì una vipera,  
 Un rospo... e che so io.  
 Compisci il tradimento!  
 Ti soffi a prora il vento!  
 Gli Dei, gli Dei ti mandino  
 I tonni ad ingrassar!  
 Tom. Io faccio a' tuoi rimproveri  
 Orecchio da mercante:  
 Propizio i Dei promettono  
 Un vento da Levante...  
 Parto, e la faccio in barba  
 Di te, de' tuoi, di Jarba;  
 M'udrai, sciogliendo l' ancora,

Una canzon cantar.  
 La ra, la ra — Riscaldati  
 San. Ribaldo! crudelaccio!  
 Tom. La ra, la ra — Minacciami  
 San. Ti grafferò il mostaccio.  
 Tom. La ra — Uno svenimento...  
 San. Oimè! mancar mi sento.  
 Tom. Voi, guardie; sostenetela.  
 Un poco d'elisir.

SCENA XVI.

Il CONTE e detti.

Con. Che fan costor! (a Scar.)  
 Scar. Si provano.  
 Voi pur potrete udir.  
 Insieme  
 San. Ah! mi lasciate, o barbari.  
 A che chiamarmi in vita!  
 Datemi invece un tossico,  
 Un ferro, e sia finita:  
 Sul mare andrò fantasima  
 L'infido a spaventar.  
 Tom. Riedi in te stessa, e serbati  
 Alla futura prole;  
 Se muori, o mio bell'idolo,  
 Più non rivedi il sole:  
 E Jarba il tuo cadavere  
 Ricuserà sposar.  
 Scar. Avreste mai due villici (al Con.)  
 Creduti voi da tanto?  
 Sui più provetti comici  
 Avranno un giorno il vanto:  
 Ne' drammi miei più lepidi  
 Li voglio adoperar.



Con. Si, si, nel loro genere, (a Scar.)

Va ben, li adopra pure...

Ma basta, amico, spicciati,

Son giunte le vetture:

Il tempo qui non perdere,

Non posso più aspettar.

Lel. E questo il vero spirito

Che vuol la parodia:

Dom. Per me direi che possono

Entrare in compagnia:

Coro Non deve Scaramuccia

Lasciarsi scappar.

Scar. Di Sandrina io son contento:

Di te pure, o buon Tomaso...

D'impiegare il lor talento,

Camerate, è giunto il caso...

Al Casin verrete tutti

Dall'amico Pontigny.

Tutti Viva, viva! — Due *Debutti!*

Con. Anche tre... ma usciam di qui.

Scar. Andiam dunque.

Cori Andiam.

Lel. e Dom. Ma piano.

La commedia si decida.

Scar. Io l' ho in mente.

Con. E il dirla è vano.

Tutto è buon; purchè si rida.

Tom. Ma...

San. Sta zitto: hai tu paura?

Faccia tosta, e non temer.

Coro Si, ci vuol disinvoltura:

Essa val più del saper.

Tutti Sia qual vuoi, buffa, o seria,

L'operetta che avrà loco,

Non si cerca la materia,

La ragion si cura poco:

Novità d'invenzione,

Qualche strana situazione,

Un dialogo vivace,

Qualche cosa di mordace,

Un'arguzia, un bel concetto,

Sopra tutto brevità...

Fan scordar qual sia difetto

Di condotta e abilità.

Si: la moda appien ne affida:

Tutto è buon purchè si rida:

Tutto è male e male estremo

Dove è noja e serietà.

Con. Rideremo - rideremo -

Ma per bacco usciam di qua.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

GALLERIA NELLA CASA DI CAMPAGNA DEL CONTINO  
DI PONTIGNY.

È notte, e il luogo è illuminato da ricchi doppieri.

ELENA è seduta ad un tavolino modestamente vestita e melanconica: due Cameriere le sono d'intorno acconciandole i capelli: alcune Ballerine dell'opera la vanno distraendo con porle sott'occhio varj ornamenti.

Coro

**P**erchè piangi? — In tal maniera;  
E fors'anco più infelici;  
Cominciammo la carriera  
Di cantanti e danzatrici,  
Pria di toglierci d'attorno  
La tenace povertà.  
V'ha chi suda notte e giorno;  
Si tormenta, e nulla fa:  
Tu all'incontro, appena uscita  
Dall'angustie del villaggio,  
Sei da un grande favorita;  
Or possiedi amore e omaggio:  
Il Contino spende e spande,  
Dà banchetti, feste dà...  
Se così principii in grande,  
Pensa tu che poi sarà!  
*Ele.* Ah! non è con quest'idea *(alzandosi)*

Che il villaggio abbandonai...  
Uno sposo io mi credea  
Di seguire alla città...  
Me infelice! m'ingannai...  
Il Contin più amor non ha.  
*Coro* Il Contin sarà costante...  
Ma dov'anche ei t'abbandoni,  
Troverai più d'un amante  
Fra i Marchesi e fra i Baroni —  
Dietro a noi ciascuno impazza...  
Questo è il secolo, o ragazza,  
Che un ghorgheggio, un salto, un gesto  
Val per ogni abilità.  
*Ele.* Che m'importa? — Ah! non è questo  
Che il Contin promesso m'ha.

SCENA II.

*Il CONTINO con seguito d'amici invitati alla festa, e dete*

*Con.* Elena mia!..  
*Ele.* Pur giungi!  
Diletto Enrico! *(corre ad abbracciarlo)*  
*Con.* Ad ordinar la festa  
Mi trattenni finor. — Entrate, amici.  
La mia dea vi presento.  
*Coro* Felice Pontigny!.. dessa è un portento.  
*Con.* Modesta quanto bella,  
E l'amore e il pudor. — Ma che negletta  
E' ancor la tua *toiletta*?  
E in abito da ballo ancor non sei?..  
*Ele.* In pubblico ballar?.. sfigurerei.  
*(prendendolo a parte)*  
*Con.* Eh! pazza! il tuo maestro,  
Il signor Zeffirino, anco stamane



Contento m' accertò de' tuoi progressi.

*Ele.* Se vuoi ch'io tel confessi...

Io sono malinconica... mi sento...

Un tantin d' emicrania.

*Con. (ridendo)* Ah! Ah! non manca,  
A far di te verace Parigina,  
Che un tantin d' emicrania.

*(imitando la di lei voce)*

*Cori* E' malattia del giorno; è vera smania.

*Con.* Via, discaccia, o mia carina,  
Quest' incomoda tristezza:  
Va, t' adorna, e tua bellezza  
Brilli in tutto il suo splendor.

Se tu muovi a me vicina

In un abito pomposo,

Io farò più d' un geloso,

Tu più d' uno adorator.

Di... consenti?

*Ele.* Ah! non poss'io

Cosa alcuna ricusarti.

*Cori* Brava! brava!

*Ele.* Oh! Enrico mio!

Voglio in tutto accontentarti...

Ma te pure... *(con vezzo)*

*Con.* O mia diletta!

So che vuoi... t' affida in me.

*Cori* (Sa già fare la civetta!

Il Contin sta fresco affè!)

*Con.* Come il di che i nostri cuori  
S' incontrar la prima volta,  
Io t' adoro e tu m' adori,  
Tu in me regni, io regno in te.

Ah! da mille invidiata

Mi sarai, ma non già tolta:

Pura sempre, come è nata,

Durerà la nostra fè.

*Ele.* ( Ah! tu m' hai rassicurata )

*Cori* ( Il Contin sta fresco affè! )

*( il Con. dà la mano ad Ele., e l'accompagna fino alla porta d'un appartamento. Le cameriere la seguono con abiti ec. )*

### SCENA III.

SCARAMUCCIA, LELIO, SANDRINA, e COMICI.  
*Il CONTINO e detti.*

*Scar.* Ebben? dov' è il Contino? *(di dentro)*  
Dove abbiam da vestirci?

*Con. ( alla porta )* Entrate, entrate  
Amici, in sala andate; *( ai Cori )*

E per pochi momenti in vece mia

Fate d'intrattener la compagnia,

*( le donne e gli amici del Con. si ritirano )*

*Scar.* Contino; siamo ancora

Belli e spogliati.

*Con.* In quelle stanze è pronto  
*( accennando in fondo )*

Quanto occorrer vi può.

*Scar. ( ai Comici )* Vesti ed attrezzi

Riponete là dentro, e ognun s'attenga

A quanto ho stabilito e concertato.

*( i Comici entrano nelle stanze assegnate )*

*Con.* Or veggiamo qual dramma hai preparato.

*Scar.* Non ci è tempo da perdere: vedrete  
Lasciatevi servir...

*( segue i compagni. Lel. è fermo sulla porta )*

*San.* Dite, Contino?

Dove si trova quella cara afflitta

*( con ironia )*

Che dobbiam consolar? Non vedo l'ora



Di poter vagheggiar sì bella cosa.

Con. ( Maschera, ti conosco. )

Lel. ( Ella è gelosa. )

Con. Tu la vedrai, Sandrina, (con disinvolt.)

Nè avrai da scomparire innanzi a lei.

Bella del par tu sei,

Ma più gaja, più vispa e furfantella:

(fugge rapidamente)

San. ( Maledetto !

Lel. Non vedi ei ti corbella:

San. Che importa a voi ?

Lel. M' importa ;

Perchè di quel bel mobile ti curi

Più di quel che non devi. Un giorno o l'altro

Mi stancherò davvero.

San. Oh ve' il balordo !

L' ho detto , e ve' l ricordo ,

Che son di me padrona , e che abborrisco

Gl' importuni , i gelosi , i seccatori ,

Che vorrebbero impormi a questo segno.

Lel. Sandrina !

San. Andate via.

Lel. Calma lo sdegno:

San. Andate via, vi dico.

Lel. Andrò ma dimmi

Che in collera non sei. — La tua manina

Dammi in pegno di pace.

SCENA IV.

TOMASO con un fagotto, e detti.

San. Io mai non vidi

Per tentar di placarmi uomo più scaltro:

Ecco.

(porge la mano a Lel., il quale la bacia e par.)

Tom. Buon pro, Sandrina.

San. (E dagli! all'altro!)

Tom. Signorina, un momento.

San. Non ho tempo per ora...

Tom. Hai da trovarlo

Per udir due parole.

San. Parla dunque; fa presto. (Io so che vuole.

Tom. Se vuoi far la banderuola,

Se ogni piatto ti fa gola,

Io t' avverto, e parlo schietto,

Ch' io non ci ho nessun diletto...

Te lo ficca bene in mente.

E non fartel replicar,

Vo' esser Cesare, o niente:

Solo in te vogl'io regnar.

San. Nel cervelti pianta bene (imitandolo)

Ch' io non vo' siffatte scene;

Ch' io detesto i sospettosi,

Che mi rido dei gelosi,

Che pretendo dagli amanti

Che mi debban rispettar.

Tu, gaglioffo, da qui avanti

Dei vedere e non fiatar.

Tom. Sì, davvero?

San. Sì, davvero.

Tom. Oh, la Venere!

San. Oh, l' Adone!

Tom. Con quell' occhio da sparvier!.....

San. Con quel becco da grifone!...

Tom. Vuole il mondo ai piedi suoi!...

San. Il Bascià pretende far

( a 2 ) Chi dia retta ai sogni tuoi

Vanne al diavolo a cercar.

Tom. E' dunque rotta?

San. E' rotta affatto.



*Tom.* Sciolto ogni accordo?  
*San.* Sciolto ogni patto.  
 A lei m' inchino.  
*Tom.* Son servitore  
*San.* La bella fede!  
*Tom.* Il bell' amore!  
*San.* Ho qui un pensiero...  
 (imitando *Tom.*)  
*Tom.* (egualmente) Ho qui una speme...  
*San.* Torniamo uniti!  
*Tom.* Viviamo insieme!  
 O mio tesoro! siam nel villaggio  
 In cui si accese il nostro amor...  
 (a 2)  
 Ah! si, miobene, facciamo unsaggio  
 De' nostri affetti, del nostro cor.  
*San.* Asinaccio! in tal maniera  
 Questa mane mi parlavi.  
*Tom.* E tu, stregà, tu Megera  
 Me in tal guisa infinocchiavi.  
 (a 2)  
*San.* Torna, o vero Scarafaggio,  
 A marcir nel tuo villaggio...  
 Vivi là coi pari tuoi,  
 Fra le capre, in mezzo ai buoi.  
 Che t' ajuti a trar l' aratro  
 Qualche bestia avrai colà...  
 Non sei nato pel teatro,  
 Per gli amori di città.  
*Tom.* Va, civetta; e in tua malora  
 Fra' tuoi comici dimora:  
 Sazia pur l' antica smania,  
 Gonzi invischia, allocchi impania...  
 Ma non sempre sarà maggio...:  
 Ma la tua pur qui verrà...  
 Un amante del villaggio  
 Bramerai nella città. (partono)

SCENA V.

SALA CON SEDILI

Di prospetto Teatro con sipario calato.

*Orchestra con suonatori. Gl' invitati alla festa, uomini, donne: altri stanno seduti, altri passeggiano discorrendo fra loro.*

Coro

*Uom.* L' avete veduta cotesta damina?  
*Donne* Si, si... non c'è male: piuttosto bellina.  
 Ma è priva di spirito, ma garbo non ha.  
*Uom.* E' nata in campagna..., ma quisi farà.  
*Tutti* Quel caro Contino! ha speso tesori..  
 Maestri di ballo!.. modiste e sartorit!..  
 Ha messo a soquadro sobborghie città.  
 E poi qual mercede?.. piantato sarà.

SCENA VI.

*Il CONTINO dando di braccio ad ELENA, indi uno STAFFIERE. Per ultimo il VISCONTE di SAN VALLIER.*

*Con.* Chiedo perdono, amici,  
 Se un po' troppo tardai. Ma che volete?  
 Non sempre le *toilette* delle dame  
 Come quelle degli uomini son pronte.  
 Io vi presento...  
 (prendendo per mano Elena in atto di  
 presentarla)  
*Staf.* (annunziando) Il Conte.  
 di San Vallier.  
*Con.* (Lo zio!) (sbigottito)  
*Ele.* (sotto voce) Quell'uom severo  
 Che mi è contrario, e separar ci potete?



Con. Quello; ma non temer. — Mio zio!  
( *incontrandolo* )

Visc. (*entrando con disinvoltura*) Nipote!  
Non fate cerimonie...

( *agli astanti che lo salutano* )

Signori... io ve ne prego. — Ebbene, Enrico,  
Io giungo inaspettato alla tua festa...  
Anzi non invitato.

Con. Io so che amico  
Non siete del rumore; e...

Visc. Questa volta  
Desio mi prese di veder la dama  
Che tu festeggi; poichè è voce intoruo  
Che viva ignota, e da mestizia oppressa!

Ele. ( *Misera me!* )

Con. ( *Ch'ei tutto sappia!* )

Visc. (*osservando Ele.*) ( *E' dèssa!* )

Con. Son voci, o caro zio,  
Son ciarle de' maligni. — Assicurarvi  
Potrete da lei stessa  
Che la cosa non è come si dice.

( *gli presenta Ele.* )

Visc. Signora, io son felice  
Di potervi mostrar l'ossequio mio.  
( *Ele. s' inchina senza parlare.* )  
( *E' bella.* )

Ele. ( *Oh come io tremo!* )

Con. ( *Ah! tremo anch'io.* )

SCENA VII.

SCARAMUCCIA, e detti — *Si presenta dal sipario.*

Scar. Signori, se vi piace,  
Possiamo cominciar... Tutto è disposto.

Con. Sì, sì. — Prendete posto.

Io spero che la farsa vi contenti.  
( *Che mi dica io non so.* )

Tutti Sediamo : attenti:  
( *tutti siedono* )

Scar. Il dramma è pastorale,  
Con danze e con ariette, intitolato  
*Il rapimento di Elena.*

Ele. ( *Che ascolto?* )

Visc. ( *Come si cambia in volto!* )

Con. ( *Oh il malaccorto!* )

Scar. Due novelli attori  
Al pubblico io presento, e tai ch'io spero  
Di non averne critica nè biasmo.  
Sono le note del maestro Orgasmo.

( *rientra, e va a porsi nel buco del suggeritore. L'orchestra principia la sinfonia. Dopo alcune battute s'alza il sipario. La decorazione del Teatro rappresenta un'amena campagna con colli, boschetti, e grotta da un lato.* )

PASTORALE

( *Elena, rappresentata da Sandrina. è addormentata sopra un sedile d'erba presso ad una grotta. Durante la sinfonia un drappello di Genii e di Amori le intrecciano intorno un balletto. Quando ella si sveglia, si ritirano.* )

Ele. Oh! come dolcemente  
Su quest'erba io dormia! Con qual diletto  
A dormir tornerei!... ma non conviene.  
E' d'uopo le mie pene  
All'eco raccontar di questo speco.  
Senza di me non parlerebbe l'eco.  
Cominciam — ma che sento?

( *odesi un suono di flauto.* )



Egli è il gentil pastor di cui si dice  
Che innamorata io sia.

Fuggiam.

( esce *Lel. che rappresenta Paride;*  
*vestito da antico pastore* )

Par. Ferma crudel... non andar via:

Ascolta i miei tormenti,  
Che a narrar m'apparecchio...

Non hai nulla da far.

Ele. Parla all'orecchio.

Par. Quando mi sei vicina  
Un non so che mi sento...

E' quasi svenimento;

Quasi un uscir di sè.

Tu lo saprai carina:

Dimmi un po' tu cos'è?

Ele. Per quel che pare in vista...

Per quel che ne so io...

E' certo un mal ben rio;

Cui riparar si dè.

Ricorri al farmacista,

Siroppi avrà per te.

Par. Cara, il miglior siroppo,

L'hai tu ne' tuoi begli occhi...

Ele. Olà... l'avanzi troppo.

Non vo' che tu mi tocchi.

Un male attaccaticcio

Il male tuo si fè!

Par. Cara! son bello e spiccio,

Se non soccorri a me.

( odesi suonare un corno )

Ele. Di mio marito il sindaco

Odo suonare il corno:

Guai se mi vede un giovane

A bazzicar d'attorno!

Egli ha un possente topico

Per certi non so che.

Par. Di tuo marito il sindaco

Mente non dare al corno:

Odi pietosa il piffero

Che per te suono intorno...

Guariscimi, guariscimi

Da questo non so che.

( Il suono del corno si fa più da vicino.

Elena fugge; Paride la segue. —

Esce Tommaso, che rappreseata

Menelao; vestito grottescamente,

con una parrucca all'antica ec. ec.)

Men. Fauni, Satiri, Silvani,

Dei cornuti, Dei codati,

Vo' cercando in monti e in piani,

Vo' chiamando in boschi e in prati

Una moglie crudelaccia

Che da me si allontanò.

Menelao pietà vi faccia!

Menelao più non ne può!

( cade una candela sul teatro )

E' caduto un candelotto...

Scar. Sbagli. ( dal buco )

Men. Sbagli.

Scar. Bestia!

Men. Bestia!

Tutti Ah! ah! ah! ( ridendo )

Men. E' costui qui sotto

Che mi turba e dà molestia:

Io non vo' suggeritore:

Che stia zitto, e seguirò.

Tutti Segui, segui...

Ele. ( Oh come in core

( commossa )



La sua voce mi suonò !...)

*Men.* Vo cercando in monti e in piani

*La mia bella fuggitiva:*

*Se qualcun l'ha fra le mani*

*Me la rechi morta o viva.*

*Dove, dove ti nascondi?*

*Crudel Elena, rispondi.*

*Ele.* ( E' Tommaso ! )

*Men.* Elena bella,

*Se ti perdo io morirò.*

*Ele.* Oh , Tomaso ! ( *sorgendo* )

*Tom.* ( *riconosce la voce* ) E' quella, è quella.

*Con.* ( Ciel ! )

*Tutti* Che fu ?

*Tom.* Trovata io l'ho:

( *balza dal teatro sull' orchestra. Grande scompiglio. Cala il sipario: escono dal teatro San., Lel. e Scar.* )

*Tutti* Egli è un matto... Olà ! impeditelo...?

*Tom.* Vi scostate.

( *difendendosi da quelli che vogliono trattenerlo* )

*Con.* ( Son tradito. )

*Visc.* Piano un po'... Signori, uditelo.

*Scar.* ) Nell' intento ho riuscito. )

*Tom.* Padroncina ! ( *Correndo ad Ele.* )

*Ele.* Buon Tomaso !...

( *gettandosi piangendo nelle sue braccia* )

*Tom.* Son qua io... vi salverò.

*Tutti* Questo sì, questo è un bel caso !

*Con.* ( Scaramuccia m' ingannò. )

*Insieme*

*Tom.* Cara pecora smarrita ,

Non temete , fate core :

Io son qua per darvi aita ;

Siete in braccio del pastore.

Vostro padre disperato,

Solo , vedovo ; malato

Da lontano a sè v' appella ,

Vi perdona e v' ama ancor.

O smarrita pecorella,

Torna, torna al tuo pastor.

*Ele.* Sì, Tomaso ; si m' invola

All' abisso a cui son presso :

La tua vista mi consola,

Mi solleva il cuore oppresso :

Fui sedotta un sol momento...

Io lo veggo, e me ne pento...

Mi sottraggi a queste mura,

Mi conduci al genitor.

Ah se a lui ritorno pura,

Di lui degna io sono ancor.

*Scar.* ( Una vittima svelarvi ( *al Visc.* ) )

Ho promesso, e la vedete.

Questo è tempo di mostrarvi

Quel magnanimo che siete:

Deh ! non sia della meschina

Consumata la rovina :

Per mio mezzo intatta ell' esca

Dalle man di un seduttur.

Questa fia , se ben riesca,

Di mie farse la miglior. )

*Visc.* ( Qui da te ben m' aspettava

Qualche scena originale ;

Ma trovarmi non pensava

A tal punto, a impegno tale:

Da gran tempo io t' ho scoperto

Per poeta e attor di merto ;

Ma stasera io ti trovai



Un brav'uomo , un uom d'onor.  
 E tu pur mi troverai  
 Degno tuo cooperator. )  
*San.* (E così, Contino mio, ( *al Con.* )  
 Perchè fate il brutto viso ?  
 Vi dispiace che lo zio  
 V'abbia colto all'improvviso?...  
 Ma il destin e cosiffatto ;  
 Tanto al lardo corre il gatto ;  
 Che rimane alla finfine  
 Preso al laccio ingannator.  
 Villanelle e contadine  
 Vender pur volle Amor ! )  
*Con.* (Eh ! sta zitta ; malandrina :  
 Di scherzar non è il momento.  
 Scaramuccia m'assassina ,  
 Mi ha tramato un tradimento...  
 Ma l'aspetto a tempo e a loco ,  
 Ma vedrem la fin del giuoco ,  
 Ma vedrà coi pari miei  
 Che guadagna un giuntator.  
 Col suo ridere costei  
 Fiamme accresce al mio furor. )  
*Lel. Cori.* ( Questa in vero in me la godo...  
 E' bizzarra la commedia.  
 Aspettiam , veggiamo il modo  
 Che il Contino ci rimedia.  
 Bell'imbusto ! bel ! galante !  
 Ne hai già fatte tante e tante  
 Che giustizia non saria  
 Se ad uscir ne avesse ancor !  
 E' finita la pazzia ,  
 E venuto il punitor. )  
 ( *un momento di silenzio* )  
*Visc.* Enrico !...  
 ( *approssinandosi severamente al Con.* )

*Tom.* ( Ah ! ah ! ci siamo )  
*Visc.* Che vuol dir ciò ?  
*Con.* Voi lo vedete...  
 ( *imbarazzato* )  
*Visc.* Io vedo  
 Che della mia bontà troppo t'abusi,  
 E ché conviene che un esempio io dia.  
*Ele.* Signor, la colpa è mia.  
 Siate con lui pietoso. E esso a quest'ora  
 Già sposato m'avria, se voi non foste  
 Avverso al nostro amor.  
*Visc.* ( *con sarcasmo* ) Ah ! il reo son io !  
 Ma il fallo emenderò.  
*Con.* ( Che imbroglio è il mio ! )  
*Visc.* Elena, non temete :  
 Meco venite: più decente albergo  
 Avrete in casa mia.  
*Con.* Come ! signore ?  
 ( *Avessi almen dell'Opera il contratto !* )

SCENA ULTIMA

Uno STAFFIERE che reca una lettera, e detti.

*Sta.* Ecco un foglio, o Contino  
*Con.* Oh gioia!  
*Tutti* ( *E matto.* )  
*Con.* Nessuno ha su costei  
 Autorità. Da questo punto è dessa  
 Ballerina dell'Opera francese,  
 Il di cui privilegio è manifesto  
 Questo è il decreto... ( *aprendo il foglio.* )  
*Visc.* E questo  
 L'ordine che ti chiude alla bastiglia.  
*Con.* Che vedo? ( *leggendo.* )



*Tutti* O questa è bella!  
*San.* A meraviglia.

Quand' è così, signore,  
La Bastiglia sarà per molto tempo  
L'ordinaria dimora del Continò.

*Visc.* Come? perchè?

*Scar.* (Indovino  
Il suo pensier.)

*San.* Se la Bastiglia è pena  
Per avere ingannata una zittella,  
Un'altra ei ne ingannò; ne paghi il fio:

*Con.* (Barbara!)

*Tutti* E l'altra ov' è?

*San.* Zitti... son io...

In questa carta autentica,  
Che a tutti io manifesto,  
Sposar Sandrina ei s'obbliga  
Senza cercar pretesto.  
E' chiaro il mio diritto, —  
Mirate — *Io sottoscritto* —  
*Giuro, prometto, eccetera.*  
*Segnato Pontigny.*

*Tutti* E c'era questa lettera?

*San.* C'era: signori si.

*Ele.* Misera me!

*Tom.* Corbezzoli!

E' il gallo del villaggio!

*San.* Ma che? Voi siete mutoli?  
Contin, dov' è il coraggio?

*Con.* Mio zio!...

*Visc.* Che zio!... giurasti.

Sai che vuol dire, e basti.

*Con.* Sandrina!...

*San.* Qua la mano:

*Coq.* Pietà, Sandrina!

*San.* E vano.

*Con.* Sposarti in vece d' Elena?  
In carcere morirò.

*San.* ( Qui ti volea... )

*Tutti* ( Limbroglìo  
Chè fine avrà non so. )

*San.* Signor Conte, a voi consegno  
Il suo foglio sciagurato.  
Egli è sciolto dall'impegno,  
Ma col patto ch'io dirò.

*Tutti* Parla... parla...

*San.* Con costei

Su due piè sia maritato;  
Altrimenti i dritti miei  
Nuovamente io sosterrò:

*Tutti* Via, risolvi...

*Con.* Pronto io sono:

*Tutti* Viva, viva!

*Ele.* Oh mio contento!

*Con.* E voi, zio?

*Visc.* Ti do perdono,  
Se verace è il pentimento.

*Tom.* Or che tu pensasti altrui, (a *San.*)

*Lel.* Devi a te pensar un po'.

*Cori* Sposo tuo, qual vuoi di nui?

*San.* Ma... deciso ancor non ho.

Vo'godermi un poco ancora  
Della cara libertà.

Ah! pur troppo verrà l'ora  
Che rapita a me sarà.

Vo' studiar s'io posso al mondo

Diventare qualche cosa.

L'alma mia, non ve 'l nascondo;

E' un tantino ambiziosa:

Se verrò così bel bello





( 50 )

Un' attrice di cartello,  
 Il mio cuore poverino  
 All' Amore penserà.

Ho speranza che un Contino  
 Anche a me toccar potrà.

*Tutti* Cominciasti così bene,  
 Che affermar, giurar conviene,  
 Che un' attrice un di sarai  
 Della prima qualità.

*Tom.* } Ah! di me ti sovverrai;  
*Lel.* } Se un Contin ti mancherà.

*( gioja generale : cala il sipario. )*

**FINE**